

DOPO IL CASO DEI DUE IMPRENDITORI GENOVESI PREMIATI DA FORBES E SCAPPATI A MILANO

# «Così all'lit evitiamo la fuga dei cervelli»

Cingolani: «Cresce il numero di imprese hi-tech create da noi. Tutte in città»

FRANCESCO MARGIOCCO

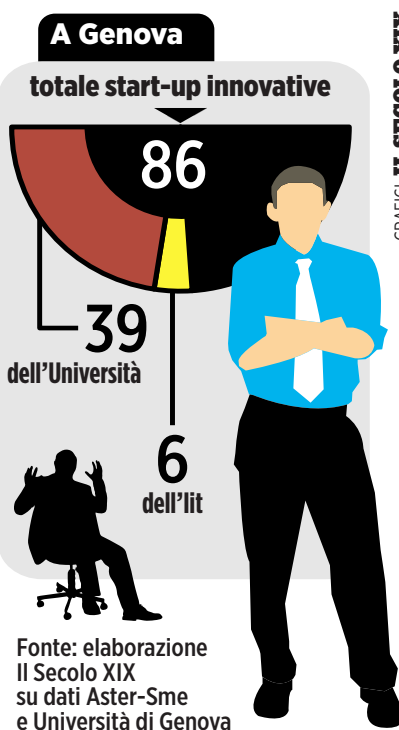
STRANA SORTE quella toccata a Genova. La città italiana che più di ogni altra ha subito negli ultimi anni un tracollo demografico - dagli 848 mila abitanti del 1965 agli attuali 586.600 stando all'anagrafe - e da cui ogni anno circa 90 giovani si trasferiscono a Milano e circa 200 all'estero, è anche quella con il centro di ricerca che più di ogni altro attrae stranieri. Dei 1.100 ricercatori dell'lit la metà arriva dall'estero, e di questa metà il 20% è composto da italiani di ritorno, "cervelli" prima fuggiti ma poi pentiti e rimpatriati. «L'Italia è il Paese più bello del mondo e Genova è una delle città più belle d'Italia. Tutto sta nell'offrire buone condizioni», commenta il direttore scientifico dell'lit, Roberto Cingolani. Nella ricerca italiana, che continua a perdere talenti e non riesce a compensarli con nuovi arrivi da altri Paesi, il caso dell'lit rappresenta, almeno sotto questo profilo, una perla. Ed è un ottimo ricostituente per quei genovesi che, leggendo la storia di Luca Nardelli e Saverio Murgia, si sono lasciati prendere dallo sconforto.

Nardelli e Murgia sono i due imprenditori genovesi ventenni che la rivista Forbes ha annoverato tra i trenta migliori d'Europa nel loro ambito, aziende ad alto impatto sociale, e nella loro fascia di età, "under 30". L'importante riconoscimento è arrivato due giorni fa. Peccato che da ormai due anni, ossia dalla nascita della loro Horus Technology, poi ribattezzata col nome Eyra, Murgia e Nardelli vivono e lavorano a Milano dove hanno trasferito la sede della loro società (una seconda sede è in Svizzera, a Chiasso).

Milano offre il terreno di gran lunga più fertile a chi in Italia vuole fare impresa. La classifica pubblicata in questa pagina, e fornita da Aster, società della Regione Emilia-Romagna per l'innova-

## La classifica delle Regioni per numero di start-up

numero di start-up	% sul totale nazionale
Lombardia	1.516 - 22,48
Emilia Romagna	770 - 11,42
Lazio	662 - 9,81
Veneto	539 - 7,99
Campania	431 - 6,39
Piemonte	416 - 6,17
Toscana	341 - 5,06
Sicilia	327 - 4,85
Marche	320 - 4,74
Puglia	250 - 3,71
Trentino A. Adige	209 - 3,10
Abruzzo	164 - 2,43
Sardegna	160 - 2,37
Friuli V. Giulia	159 - 2,36
Calabria	155 - 2,30
LIGURIA	120 - 1,78
Umbria	118 - 1,75
Basilicata	44 - 0,65
Molise	27 - 0,40
Valle d'Aosta	17 - 0,25



GRAFICI IL SECOLO XIX

zione, attribuisce alla Lombardia ben 1.516 start-up, in gran parte concentrate nel capoluogo. In Liguria invece le start-up sono soltanto 120, l'1,78% del totale nazionale. Di queste, 86 sono a Genova, 40 sono start-up dell'Università, di gran lunga il

maggiore incubatore di aziende hi-tech in città, 6 dell'lit. Considerata la giovane età di quest'ultimo, fondato nel 2003 e attivo dal 2005, è un bel risultato.

«La nostra attività di trasferimento tecnologico, sia per quanto riguarda le colla-

borazioni con le imprese private che sul piano della nascita di start-up, è in rapida crescita», sottolinea Cingolani. L'lit riesce ad attrarre tanti stranieri perché, è la sintesi del suo direttore scientifico, «siamo una grande struttura analoga ad

altre internazionali, abbiamo un tipo di reclutamento omogeneo a quello di altre nazioni, abbiamo un'autonomia di budget e di ricerca poi rigorosamente valutata».

Per questi stessi motivi l'lit è un ottimo veicolo per il trasferimento tecnologico, ossia per trasformare le tecnologie in prodotti. Tra le start-up che ha promosso segnaliamo i casi di Movendo technology, che produce robot riabilitativi e ha ricevuto un investimento di 10 milioni dal gruppo farmaceutico Dompé e di Smart Micro Optics, che ha creato una lente adesiva, chiamata Blips, che applicata sulla telecamera del telefonino la trasforma in un microscopio digitale. Si attendono poi con ansia le performance di BeDimensional, la società partecipata dall'lit e che fra un anno, superata la fase di incubazione, dovrebbe dare vita alla prima fabbrica ligure e seconda fabbrica italiana di grafene. Con sede, quasi certamente, in Valpolcevera.

margiocco@ilsecoloxix.it  
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## ALLARME RIFIUTI

Giampedrone: «Scarpino non sarà a norma prima del 2018»

L'USCITA dal tunnel dei rifiuti, per la Liguria e per Genova, è ancora lontana: per la riapertura della discarica di Scarpino, con il nuovo lotto di "Scarpino 3", i tempi potrebbero essere più lunghi di quanto previsto nel piano della Città metropolitana e di Amiu. Ne sono convinti in Regione, dove l'assessore Giacomo Giampedrone si è già messo in moto per arrivare ad una proroga degli accordi con il Piemonte per lo smaltimento oltre il confine regionale dei rifiuti genovesi, che va avanti ormai da tre anni.

«I miei tecnici mi dicono che Scarpino non sarà a norma prima del 2018, se poi Amiu ci dimostrerà di poter fare prima tanto meglio. Ma deve essere chiaro che la "nuova" Scarpino dovrà avere una concezione diversa: il rifiuto potrà essere stoccato solo se pre-trattato e separato». Il piano di Amiu in effetti prevede la conclusione della costruzione dell'impianto di pre-trattamento dei rifiuti in loco nella discarica (il TMB) solo dal giugno del 2018. Ma la Città metropolitana e l'azienda municipalizzata dei rifiuti pensano di poter cominciare a smaltire in discarica i primi rifiuti dalla chiusura già dall'estate di quest'anno. Come sarebbe possibile, però, senza l'impianto? «Possiamo pre-trattare in impianti già presenti sul territorio ligure, a Savona e a La Spezia», spiega il presidente Amiu Marco Castagna, «per questo contiamo di poter riaprire la discarica già in estate. Abbiamo l'autorizzazione su Scarpino, mentre sulla "fabbrica della materia" ci è stato chiesto di inserire la produzione di combustibile solido secondario». Una tempistica prevista che lascia dubbiosi i tecnici regionali, a pochi giorni dalla riunione della commissione per la Vas su tutti e quattro i piani provinciali liguri, compreso quello genovese.

E. ROS.

## PRIMO RISULTATO DELLA CAMPAGNA AVVIATA DAL NUMERO UNO DI LIGURIA DIGITALE

# «Un'azienda italiana ha scelto Genova»

Il manager Bucci: «Una società medio-grande aprirà qui una nuova sede»

UNA MEDIO-GRANDE azienda italiana sta per trasferire parte della sua attività in Liguria. Lo annuncia, senza fare nomi, Marco Bucci. «Tra pochi giorni sarà tutto ufficiale». Bucci è l'amministratore di Liguria Digitale, nominato un anno fa da Toti e investito anche del ruolo di promotore presso le imprese del territorio ligure. A inizio estate, l'amministratore della società informatica regionale, ha lanciato la sua sfida: attrarre nuove aziende a Genova e in Liguria. Per farlo, insieme all'assessorato regionale allo Sviluppo economico e a Con-

findustria, sta creando una squadra di quelli che definisce gli «evangelizzatori». Sono imprenditori e dirigenti d'azienda incaricati di diffondere, nel resto d'Italia e all'estero, il verbo della Liguria terra ideale per insediare il proprio business.

Bucci ne è convinto, e la sua storia lo dimostra. Genovese, laureato in chimica, dopo dieci anni negli Stati Uniti prima alla 3M e poi alla Kodak, riceve nei primi anni Duemila da quest'ultima l'incarico di trovare una nuova sede nel Mediterraneo per la divisione Kodak Health, che produceva film per ra-

diografie. La scelta cade su Genova, e la sede genovese di Kodak Health passa in poco tempo da 16 a 220 persone. «La sede di Milano fu chiusa per trasferire le persone a Genova. Da Milano a Genova, non il contrario». Nel 2007 Kodak Health è stata acquisita dalla canadese Onex e ha cambiato il nome in Carestream e Bucci è diventato il presidente della divisione genovese. L'anno scorso la giunta Toti lo ha chiamato a risanare Liguria Digitale.

«L'esperienza di Carestream conferma quanto la Liguria sia adatta per il business. È una re-

gione con un'alta qualità della vita, e la qualità della vita è fondamentale per lavorare bene. Il problema è che i liguri non se ne rendono conto, ci sono troppi abituati».

Per invogliare gli imprenditori italiani e stranieri a investire in Liguria, Bucci ha raccolto insieme a Confindustria e alla Regione i dati sul costo del lavoro, degli immobili e sulla qualità della vita a Genova e in altre città. «A Genova il lavoro costa meno, gli immobili costano meno, la vita è più bella. Il posto ideale per un'azienda».

F. MAR.

laurenzodesign.com

STREET FOOD LEVEL UP

JUST EAT

FIERA DI GENOVA  
PIAZZALE KENNEDY, 1

INGRESSO GRATUITO

50 STAND E TRUCK

27, 28 E 29 GENNAIO

PIAZZALE MARE COPERTO

SPECIALITÀ VEGAN E GLUTEN FREE

IL MEGLIO DEL CIBO DI STRADA DA TUTTO IL MONDO